



## **IL CORPO DELLE COSE**

**Workshop progettuale  
curato da Santiago Miranda**

**Progettare partendo dai testi  
di Marosia Castaldi**

A cura di  
**LUISA COLLINA**

## ASCOLTATE, NON GIUDICATE!

Solo uno studente può capire quanto possa essere frustrante progettare per un cliente, o meglio, progettare per se stessi, o peggio, progettare per essere giudicati.

I laboratori progettuali della Facoltà del Design, soluzioni del sistema educativo universitario studiate per la valutazione delle capacità di futuri designer, si basano su una metodologia didattica che prevede lo sviluppo di un progetto partendo dall'analisi di un "brief" fino ad arrivare alla definizione di concept e di soluzioni tecniche per beni di consumo. Tuttavia, contrariamente ad altre discipline, nell'ambito di questo processo, la valutazione non viene percepita dallo studente come un semplice valore numerico che determina la propria preparazione nella materia d'esame, ma come un vero e proprio "giudizio" (condanna o elogio) sulla sua predisposizione ad essere un "buon" designer. Questa percezione di "voto ghigliottina", pronto a tranciare grandi o piccole idee di progetto, inibisce la liberazione spontanea di sentimenti, sensazioni viscerali di un giovane designer, pur essendo allo stesso tempo uno strumento per la crescita professionale e personale.

Perché parlare di sistemi di valutazione in questa sede?

Le immagini di oggetti, luoghi e protesi che scorrono nelle pagine di questo libro sono testimonianze di percorsi individuali svolti da studenti ventenni che hanno ascoltato i testi di Marosia Castaldi nella speranza di trovare spunti progettuali per costruirsi delle "proprie" specifiche di prodotto.

Con questi sentimenti e timori, ogni giorno sono stati espressi alcuni quesiti esistenziali e dubbi progettuali con i quali ogni designer si trova a confrontarsi:

Questo progetto esprime realmente quello che provo?

Cosa provo?

Chi sono?

Anche lui ha avuto la mia stessa idea...

È un buon progetto?

Come lo comunico....

Non mi capiscono...

La fatica mentale e fisica del workshop ha incrementato la frustrazione riversandola in un fantastico mondo di artefatti nati da un processo di ascolto/assimilazione, trasformazione/digestione, comunicazione/espulsione.

Durante il workshop è stato ribadito più volte agli studenti l'irrilevanza dei voti rispetto al risultato finale del corso e quindi nel libro, che rispecchia pienamente questa linea di lavoro, non compaiono valutazioni, né è stata fatta alcuna selezione di materiale o sequenza calcolata se non in base ad una funzione temporale dello svolgimento dei lavori.

Come tutor del workshop ho apprezzato la tenacia e la determinazione nella difesa di idee e ho abbracciato la sfiducia di alcuni nell'ennesima "marcia indietro" e rivalutazione del progetto che sembrava futile, già visto, inutile, senza senso... ma chi può dirlo, chi lo decide, chi può giudicare? Nessuno. Gli studenti sono giudici di se stessi e il nostro compito è solo di dare loro gli strumenti adeguati per guardarsi dentro con sincerità e senso critico per esprimere al meglio ciò che vogliono comunicare al mondo.

Valentina Auricchio